

# Orrore a Naro: due donne massacrate una a coltellate, l'altra bruciata in casa

Le indagini. Le vittime, romene, conoscevano bene l'assassino che sarebbe un connazionale di 24 anni arrestato dai Cc

ANTONINO RAVANA

**NARO.** Le due donne conoscevano bene il loro assassino. Con tutta probabilità, hanno aperto la porta d'ingresso alla persona che poi le ha uccise. Difficile pensare che l'aggressore possa essere entrato dalle finestre anche se le due abitavano al piano terra. E la pista privilegiata sarebbe quella legata a banali questioni private. Non trovano conferme infatti per ora altre piste, come quelle della doppia rapina sfociata nel sangue o di comesti criminali di cui le vittime erano completamente estranee. Tutti particolari che emergono dall'attività investigativa dopo la scoperta del duplice femminicidio che ha letteralmente sconvolto la comunità narese. Le abitazioni teatro delle mattanze, avvenute tra l'una e le due della notte, si trovano nel quartiere di Sant'Erasmo, nel cuore del centro storico della città barocca. In vicolo Avenia è stata trovata completamente carbonizzata Maria Rus, conosciuta da tutti con il nome di Maruccia, 54 anni, separata. Forse bruciata viva, ma non è escluso che possa essere stata ammazzata e poi data alle fiamme.

A distanza di circa 750 metri in via Vinci, è stata ritrovata senza vita Delia Zarnescu, 58 anni, vedova, uccisa a coltellate. La sua abitazione è stata messa a soqquadro e il corpo presenta un gran numero di ferite di arma da taglio. «L'hanno scannata», c'è sangue dappertutto», si lascia scappare un investigatore appena uscito dalla casa dell'orrore, messa tutta a soqquadro, con mobili e suppellettili scaraventati a terra. Entrambe di nazionalità romena, vivevano da sole ed erano residenti da tanti anni nel piccolo centro dell'Agrirentino. E dopo ore



Da sinistra Maria Rus e Delia Zarnescu, uccise ieri a Naro. A destra i tecnici del Ris in via Vinci, davanti l'abitazione di una delle vittime



di indagini, un ventiquattrenne di nazionalità romena è stato fermato. È indagato di duplice omicidio e vilipendio di cadavere. Si tratta di uno dei due sospettati, che da ieri mattina, era sotto scacco. Stando a quanto emerge, per l'omicidio di Delia Zarnescu, in via Vinci, la chiamata al 118 sarebbe stata fatta dal ventiquattrenne dal telefono della vittima.

Nel corso dell'interrogatorio si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il giovane è stato portato in carcere. «Siamo attoniti, ammutoliti da tanta ferocia - afferma il sindaco di Naro Maria Grazia Brandano - Che gli autori di questo massacro siano individuati e assicurati alla giustizia e vengano esclusi da una comunità sana e operosa. Vivevano un po' sopra le righe, non le conoscevo personalmente, ma questo è quello che si dice in paese. Mi dicono che di loro, delle due donne, si erano già occupati i servizi sociali». I carabinieri della Stazione di Naro e della Compagnia di Licata, coordinati dal procuratore

## L'appello della figlia di Maria Rus «Chiediamo giustizia per mia madre»

**NARO.** a.r.) «Se qualcuno ha visto qualcosa o qualcuno, anche in forma anonima, parli con i carabinieri. Ma nessuno parla, nessuno parla». Piange e non si dà pace Marcela, la figlia di Maria Rus. Accanto a lei il compagno Giuseppe che è di origini naresi. La coppia vuole verità e giustizia: «Non è stato un incidente ed è assurdo che nessuno abbia sentito nulla. Ci sono tante persone in questo quartiere. Chi ha chiamato i pompieri sicuramente ha visto qualcosa. Andremo in fondo a questa situazione - dice Marcela - Mia madre e mio padre erano separati. Mio padre è in Romania adesso. E ogni tanto si parlavano. Mia mamma da 19 anni viveva a Naro, io neanche sapevo che mia madre si conoscesse con l'altra donna uccisa».

La donna non è riuscita ad entrare nell'abitazione, in parte bruciata, ha visto dalla finestra la madre carbonizzata e si è sentita male: «Non è stata una rapina perché io ho visto il cadavere di mia suocera e aveva ancora indosso la collanina - aggiunge Giuseppe - I miei suoceri, molti anni fa, avevano avuto dei problemi economici e gli hanno tolto due figli. Una aveva 12 anni e l'altra 6 anni. Una adesso è maggiorenne ed è in contatto con mia moglie, l'altra non sappiamo dove è e nessuno ci vuole dire nulla. È sparita nel nulla».

aggiunto Salvatore Vella e dal sostituto procuratore Elettra Consoli, titolare del fascicolo, non si sono fermati un attimo. Per gli inquirenti un'altra certezza è che i due delitti sono collegati fra loro. Maruccia e Delia avevano amicizie comuni.

E proprio da questo sono partite le indagini dei militari dell'Arma: interrogatori a "tappeto" tra amici, familiari e residenti della zona e non solo, visione delle immagini di decine di telecamere di impianti di videosorveglianza, analisi di tabulati telefonici e messaggi, perquisizioni e sequestri di oggetti. La Procura di Agrigento, ha disposto il sequestro delle salme e le autopsie. Altre risposte importanti arriveranno dai rilievi effettuati dagli specialisti del Ris di Messina che con il personale specializzato del nucleo investigativo dei vigili del fuoco si sono occupati dell'abitazione di vicolo Avenia dove è stato trovato, riverso sul pavimento, con alle spalle una poltrona incendiata, il cadavere carbonizzato di Maria Rus.

## LE CERIMONIE COMMEMORATIVE A CATANIA E PALERMO

### Fava e Mattarella due pilastri siciliani abbattuti dalla mafia

Il Capo dello Stato: «L'indipendenza dell'informazione e la salvaguardia del suo pluralismo»



Il giornalista Giuseppe Fava e Piersanti Mattarella

ieri a Catania la cerimonia in ricordo dell'impegno professionale di Peppe Fava ucciso 40 anni fa, oggi a Palermo quello di Piersanti Mattarella ammazzato nel 1980 dentro la sua macchina mentre era in compagnia della moglie, della suocera e della figlia. Due pilastri della lotta alla mafia uccisi a distanza di quattro anni nelle due città simbolo del radicamento mafioso.

«L'indipendenza dell'informazione e la salvaguardia del suo pluralismo sono condizione e strumento della libertà di tutti, pietra angolare di una società sana e di una democrazia viva - ha dichiarato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - Fava ha fatto del giornalismo uno strumento di irrinunciabile libertà». Il Capo dello Stato ha sottolineato la passione civile del giornalista «al servizio della gente e della Sicilia, impegnato nella battaglia per liberarla dal giogo della criminalità e dalla rete di collusioni che consente di perpetuarlo». Fava ha fatto del giornalismo uno strumento di irrinunciabile libertà. «L'indipendenza dell'informazione e la salvaguardia del suo pluralismo sono condizione e strumento della libertà di tutti, pietra angolare di una società sana e di una democrazia vi-

va», ha concluso Mattarella.

Un ricordo del giornalista catanese viene tracciato dal Presidente del Senato Ignazio La Russa il quale evidenzia che «a distanza di quarant'anni di distanza è nostro dovere ricordare il coraggio e la determinazione di chi, attraverso il proprio lavoro, denunciò senza indugi i crimini di Cosa nostra. Un esempio di difesa e custodia della legalità per le future generazioni». «La memoria - aggiunge Antonello Cracolici, presidente della commissione regionale Antimafia - è l'unica vera arma che abbiamo per mobilitare la coscienza civile». Il presidente dell'Antimafia ha ricordato Giuseppe Fava come «un uomo coraggioso che ha perso la vita per le sue idee».

«Grazie al suo intuito giornalistico e alle sue visioni raccontate su carta svelò, tra i primi, i rapporti e gli intrecci tra la mafia, potere politico e imprenditoria. Davo fastidio a certi ambienti e fu ucciso. Dalla mafia, sicuramente. Ma morì solo», ha aggiunto il segretario del Pd Sicilia Anthony Barbagallo.

Oggi alle 9 a Palermo in via Libertà verrà ricordato il Presidente della Regione Piersanti Mattarella. «Celebrare la memoria di Piersanti Mattarella, che ha combattuto la

mafia attraverso scelte politiche e azioni di governo, significa onorare ogni giorno l'impegno per l'affermazione della trasparenza, della legalità, dell'efficienza nella pubblica amministrazione. I suoi valori segnarono una nuova direzione per portare avanti il cambiamento della Sicilia e abbiamo l'impegno di continuare a camminare in questo solco», ha detto il Presidente della Regione Renato Schifani. «È arrivato il momento di dire basta alle lacrime di cocodrillo per l'omicidio di Piersanti Mattarella. Vorrei che questo 6 gennaio non fosse la solita passerella commemorativa ma una sveglia, una campanella, affinché si capisca che oggi c'è un vero e forte bisogno del modello politico del fratello del Capo dello Stato, il Presidente della Regione siciliana con le carte in regola». Partroppo, dopo la breve parentesi per il 40ennale anniversario dall'omicidio, è tornato nel dimenticatoio. È la denuncia del regista e scrittore Aurelio Grimaldi, alla vigilia del 44esimo anniversario dell'assassinio dell'ex Governatore siciliano Piersanti Mattarella. Grimaldi ha diretto il film sulla vita di Piersanti Mattarella e ha scritto anche un libro sulla figura dell'ex Presidente della Regione.

## TELECOLOR ALLE 14,30

Ritorna oggi «Il Punto» il primo focus è sulla sicurezza

**CATANIA.** Nuovo orario e nuovo format. Oggi pomeriggio alle 14,30, in diretta su Telecolor (in replica alle 21,30 su Antenna Sicilia) subito dopo il tg, ritorna «Il Punto», l'approfondimento politico curato e condotto da Luca Ciliberti.

Nella prima puntata della nuova stagione ampio spazio al tema della sicurezza, della detenzione delle armi e della legittima difesa con una intervista in studio alla signora Maria Angela Distefano, moglie del gioielliere Guido Gianni di Nicolosi, oggi detenuto per avere sparato e ucciso due rapinatori nel 2008. Collegamenti esterni con residenti e associazioni piazza Palestro a Catania con la giornalista Simona Matzone. E poi i sondaggi e le analisi sulla percezione della sicurezza tra i cittadini curati dal vice presidente dell'Istituto Piepoli, Livio Gigliuto.

Tra gli ospiti i parlamentari Marlin Messina, vice presidente del gruppo Fratelli d'Italia alla Camera, Anthony Barbagallo, segretario regionale del Partito Democratico con la senatrice Dafne Musolino di Italia Viva. E ancora i giornalisti-opinionisti Elvira Terranova, caposervizio dell'agenzia AdisKronos, Antonio Condorelli e Michela Giuffrida che animeranno il dibattito. Il programma sarà trasmesso anche in streaming su Lascilia-web.it